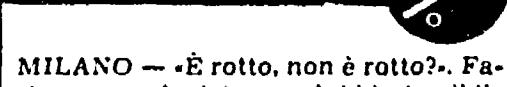


Solo dubbi al Milan sull'infortunio di Rossi

Ora Farina trema: sei miliardi per un ginocchio rotto?

Il contratto del giocatore non è stato ancora depositato - Il medico ripete: «Ho fatto la mia relazione» - Anche oggi Pablito non gioca - Senza i tre menischi dall'età di 17 anni

Calcio



MILANO — «È rotto, non è rotto?». Farina come Amleto: un dubbio terribile gli consuma la mente in queste notti d'estate. Paolo Rossi simbolo delle fortune presidenziali dell'agrario veronese se ne sta a guardare i compagni del Milan che a Vipiteno si allenano. Il ginocchio fa male, continua a fare male e il Milan avanza nella nuova stagione senza poter schierare la tanto ossannata superprima linea. Anche oggi a San Benedetto del Tronto sono pochissime le possibilità che il centravanti della nazionale possa andare in campo se non dando per sicura una situazione di grave rischio.

Intanto lo staff dirigente della società rossonera vive ore di tensione cercando di capire cosa fare. Quello che era stato presentato ai tifosi come il grande colpo del mercato, la mossa destinata a lanciare il Milan verso futuri sempre più radiosi è un bluff?

Il dolore che alla ripresa degli allenamenti Pablito ha denunciato e che lo ha costretto a bloccare la preparazione è il segnale che le articolazioni del centravanti sono definitivamente logore? Dunque un giocatore che non garantisce un futuro e che il Milan deve pagare alla Juve oltre sei miliardi di lire? Farina si appresta, lui presidente furbo, a portare al Milan un «bidone»?

Gli interrogativi si accumulano e né dalla società, né dalla squadra arrivano segnali che chiariscano la situazione avvalorando così l'impressione che quello di Rossi sia già «il giallo di ferragosto».

Il problema comunque esiste. Che non si tratti di una semplice montatura giornaliera lo confermano le mosse di Farina e della società, le risposte sibilline e assolutamente asetiche del medico sociale.

Il gonfio al ginocchio è stato preso molto sul serio da Farina visto che, nonostante l'annuncio dato a gran voce che erano arrivati i soldi e che quindi sarebbe stato depositato il contratto in Lega ufficializzando l'ingaggio, la pratica è stata bloccata. Ramaccioni, direttore sportivo della società, sabato ha detto che era già partito il telegramma



• «PABLITO» ROSSI

indirizzato alla Lega di Milano che annunciava la decisione di depositare il contratto.

Ancora però la documentazione non era arrivata e nessuno ufficialmente dava delle spiegazioni. È un problema di Farina, di Cardillo (consigliere

del presidente) e del medico: rispondo in sede. Sono in corso febbrii consultazioni e mille calcoli? Forse è stata riesaminata la relazione fatta dal dott. Monti sul giocatore e consegnata col timbro «top secret»?

«Non c'è un documento segreto su Rossi — ha precisato anche ieri il medico — ho effettuato le visite ed ho steso relazioni riservate per tutti i giocatori. Su quelli sani e su quelli con problemi. Cosa ho scritto? È un segreto professionale. Parlo chiare che comunque non dissipa i dubbi. Di fronte al dubbio che Rossi non possa giocare perché non dire che tutto è a posto se così?

Le ginocchia di Pablito sono «minate» fin da quando il giocatore muoveva i primi passi nella Juve e poi a Como. Il sinistro ha due menischi in meno, il destro uno. Così Rossi gioca da quando aveva 17 anni; senza menischi è diventato il centravanti numero uno, il bomber del mondiali. Ora, d'un colpo, il tracollo? Farina se lo chiede e pensa all'opportunità di attendere fino all'ultimo istante prima di depositare il documento e cominciare a versare a Boniperti i sei miliardi. Decidesse di non farlo Rossi resterebbe senza squadra, Boniperti farebbe un salto sulla sedia e il Milan pagherebbe a Rossi tutto quello che è previsto nel contratto già firmato (900 milioni netti).

Il preparatore atletico del rossonero spiega che quel ginocchio senza menischi deve sopportare sforzi eccezionali e che quindi c'è un problema di «usura».

Il giocatore, che ieri ha sostenuto un leggerissimo allenamento a parte, sostiene che è un problema di lunghe vacanze e di affaticamento per la preparazione. «Si è sognato, ma mi fa sempre male» ha detto e a Vipiteno non ha giocato e così sarà ancora per qualche tempo. Liedholm ha spiegato che è meglio non forzare i tempi, che non c'è fretta.

È molto probabile che Paolo Rossi abbia solo bisogno di una preparazione particolare e che necessiti di più tempo per essere a posto, per dare alla muscolatura la forza necessaria per sostenere le articolazioni più deboli.

A Farina resta il dubbio: «Questo Rossi è rotto oppure no?».

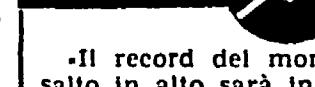
Gianni Piva

• Ecco le prime foto di RUDOLF POVARNITSIN il giovane ucraino che domenica a Donetsk ha superato i 2,40 nel salto in alto. Sopra vediamo il balzo mondiale dell'atleta e qui a fianco la sua esultanza



C'è una scienza nuova nel volo di Povarnitsin

Atletica



• Il record del mondo di salto in alto sarà in breve polverizzato e i limiti dell'impossibile spinti verso i due metri e 50 centimetri. Queste parole introducevano un articolo apparso alcuni mesi fa sulla rivista sovietica *Nedelia* che trattava dell'antropomaximologia, una scienza nuovissima che tiene conto della biologia, della psicologia, della biochimica, della pedagogia. Sacerdote dell'antropomaximologia è il professor Vladimir Kuznetsov, studiosi i limiti delle risorse fisiche e mentali dell'uomo. Pare proprio che il fantastico balzo di Rudolf Povarnitsin sia uno dei prodotti di questa scienza nuovissima. Ma niente nasce da niente. E infatti già il celebre professor Vladimir Dlatchkov lavorò su queste chiavi col grande e sfortunato Valeri Brumel. Anche Vladimir Yashenko, altro sfornito salutatore in alto primatista mondiale come Valeri, si preparava sulla base di queste tecniche.

E certamente è esagerato

parlare di 2,50 e sarà bene che si continui, con serietà e serenità, a considerare notevoli exploit le misure superiori ai due metri e 30 centimetri. E tuttavia appare chiaro che ci si trova alla vigilia di una rivoluzione. È possibile che Rudolf Povarnitsin sia visto in Tv domenica prossima durante la finale di Coppa Europa. Per il grande avvenimento è già stato selezionato l'esperto Igor Paklin (2,38 di limite personale) e tuttavia si riunisce un consiglio di allenatori per decidere. E probabilmente tuttavia che i sovietici non vogliono correre rischi, vista l'importanza della posta in palio, e che confermino la scelta di Paklin.

Rudolf Povarnitsin è nato 23 anni fa a Volinsk in quella repubblica autonoma degli Udmurti (un milione e mezzo di abitanti) la cui capitale è Izhevsk. La piccola repubblica si trova nella regione tartara. Rudolf è quindi ucraino di adozione e tartaro di nascita.

A 12 anni giocava a basket e a 14 decise, lungo com'era,

darsi al salto in alto ma con scarsi risultati. Il primo salto discreto (2,21) lo ottenne nel 1980 a Kiev. Vale la pena di rilevare che due anni dopo era ancora fermo su quella misura che gli asse-

gnava il 105° posto al mondo assieme ad altri 52 saltatori tra cui gli italiani Giampiero Ponzio, Pier Paolo Montalto, Stefano Calliceti e Silvio Scilla, atleti incapaci di districarsi dall'anomalo.

Quest'anno aveva raggiunto quota 2,26 l'8 giugno col terzo posto nel Memorial Znamenski.

Rudolf Povarnitsin è il primo saltatore in alto sovietico a brivido ci regalerà il futuro, un possibile record. Anche perché sarà comunque sempre bello aspettare le battaglie che, magari su misure inferiori, ci regaleranno i giganti dalle spalle larghe e dalla vita sottile.

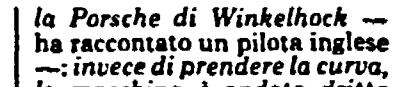
Remo Musumeci

• Rudolf Povarnitsin è il primo saltatore in alto sovietico a brivido ci regalerà il futuro, un possibile record.

Anche perché sarà comunque sempre bello aspettare le battaglie che, magari su misure inferiori, ci regaleranno i giganti dalle spalle larghe e dalla vita sottile.

Chi lo sostituirà? Si parla di Mauro Baldi, disoccupato, emiliano ex pilota di Arrows, Alfa Romeo e Spirit.

Auto



TORONTO — Manfred Winkelhock, pilota tedesco di Formula 1, 32 anni, è morto ieri per una ferita riportata domenica presso l'autodromo di Mosport, in un incidente che ha visto la sua Porsche uscire di strada e correre contro un muro ad una velocità di 200 all'ora. Il pilota correva per la RAM e partecipava alla «Mille chilometri», gara valevole per il mondiale endurance. Ci sono voluti 25 minuti per estrarre dalle lamiere contorte, «aveva perso conoscenza, ma era ancora vivo», raccontano gli addetti alla sicurezza del circuito di Mosport. Il pilota tedesco è stato trasportato all'ospedale Sunnybrook. «Tre ore e mezza in sala operatoria dove è stato operato al cervello. Aveva numerose fratture anche alle gambe» ha spiegato il portavoce del nosocomio canadese. «Era proprio dietro al volante di una March.

Winkelhock aveva 32 anni ed aveva iniziato a correre in Formula 1 con l'Ats. Gara d'esordio in Sudafrika il 23 gennaio 1982. Aveva disputato 48 Gran premi. Un pilota che sembrava abbondare ai testa-coda, alle uscite di strada, agli incidenti. Non risparmia certo la meccanica, non si tirava mai indietro nei duelli. A volte era stato criticato perché non la lasciava spazio ai piloti più veloci in corsa. Vetture non eccezionali, le Ats, che dovevano esse-

re portate al limite se si volevano evitare figuraccie. E quando si corre con l'acceleratore sempre più giù, sono più facili i testa-coda e le uscite di pista.

Quest'anno «Winkelhock» era passato alla Ram, macchina discinta. Ma il pilota tedesco sembrava appannato, non stimolato, incapace di sviluppare la vettura.

Chi lo sostituirà? Si parla di

Mauro Baldi, disoccupato, emiliano ex pilota di Arrows, Alfa Romeo e Spirit.

Rodolfo Massi, un trionfo meritato nel «Giro di Sicilia» per dilettanti

Dazzani, Ad Enzo Dazzani è stato retrocesso per una irregolarità a Fabrizio Napolitano. Un momento di grande curiosità per tutti è stata la vittoria di Mauro Coppi a Catania; con quel cognome ha destato tante, comprensibili, curiosità. Ma col «campionissimo» non ha legami di parentela. Nella tappa conclusiva a Catania ha vinto per distacco Fiorenzo Carletti, con Giovanni Dal Mastro ancora secondo come il giorno prima e con lo spiker ostinatamente attaccato a negare la doppia gioia. La società sponzorizzata ragazzo chiamato sempre «corvo» R.G. di Roma meno pudicamente Ristorante Rubba Gallina.

Un successo straordinario di pubblico e alla conclusione l'intervento del vice presidente Aldo Spadoni in rappresentanza della FCI, hanno premiato l'eccellente lavoro organizzativo di Giovanni Cristaudo e dei suoi collaboratori.

la Porsche di Winkelhock —

ha raccontato un pilota inglese

— invece di prendere la curva,

la macchina è andata dritta

contro il muro.

Nato a Waiblingen, dove an-

cora risiedeva con la moglie

Martina, il pilota aveva esordito

nel 1976, anno in cui divenne

campione tedesco con la scude-

ra Volkswagen-Scirocco. Due

anni dopo Winkelhock passò

alla Formula 2 nel campiona-

to d'Europa e si classificò ottavo

al volante di una March.

Winkelhock aveva 32 anni

ed aveva iniziato a correre in

Formula 1 con l'Ats. Gara d'esordio in Sudafrika il 23 gennaio 1982.

Aveva disputato 48

Gran premi. Un pilota che sembrava abbondare ai testa-coda,

alle uscite di strada, agli inci-

denti. Non risparmia certo la

meccanica, non si tirava mai

indietro nei duelli. A volte era

stato criticato perché non la

lasciava spazio ai piloti più veloci

in corsa. Vetture non eccezio-

nali, le Ats, che dovevano esse-

re portate al limite se si volevano

evitare figuraccie. E quando

si corre con l'acceleratore sem-

pre più giù, sono più facili i te-

sta-coda e le uscite di pista.

Quest'anno «Winkelhock» era

passato alla Ram, macchina di-

scarta. Ma il pilota tedesco

sembrava appannato, non sti-

molato, incapace di sviluppare

la vettura.

Chi lo sostituirà? Si parla di

Mauro Baldi, disoccupato, emiliano ex pilota di Arrows, Alfa

Romeo e Spirit.

re portate al limite se si volevano

evitare figuraccie. E quando

si corre con l'acceleratore sem-

pre più giù, sono più facili i te-

sta-coda e le uscite di pista.

Quest'anno «Winkelhock» era

passato alla Ram, macchina di-

scarta. Ma il pilota tedesco

sembrava appannato, non sti-

molato, incapace di sviluppare

la vettura.

Chi lo sostituirà? Si parla di

Mauro Baldi, disoccupato, emiliano ex pilota di Arrows, Alfa

Romeo e Spirit.

re portate al limite se si volevano

evitare figuraccie. E quando

si corre con l'acceleratore sem-

pre più giù, sono più facili i te-